

## IL DOSSIER



# La fermata dell'altoforno? Italia senza acciaio e un danno da 8,2 miliardi

Morino e Casadei ▶ pagina 7

**Milioni  
di tonnellate  
di acciaio  
che l'Italia  
dovrà  
importare  
se si ferma l'Ilva**

## Il caso Taranto

LE RIPERCUSSIONI SUL SISTEMA PAESE

### La bilancia commerciale

Senza impianto Italia costretta a importare  
circa milioni di tonnellate di acciaio

### L'impatto sulla collettività

L'onere per la cassa integrazione  
è stimato in 330 milioni di euro l'anno

# Un danno da 8,2 miliardi di euro

Studio Confindustria-Federacciai sui costi di un'eventuale interruzione dell'attività

**Marco Morino**

Oltre 8 miliardi di euro, per la precisione 8,24 miliardi di euro. L'equivalente di una finanziaria. È l'impatto economico stimato da **Confindustria** e Federacciai nel caso lo stabilimento Ilva di Taranto fosse costretto a interrompere il ciclo produttivo. In base allo studio, agli 8,24 miliardi totali si arriva sommando i costi legati alla bilancia commerciale del Paese per la perdita della produzione di Taranto (5,5 miliardi); gli extra costi di approvvigionamento che colpirebbero le imprese italiane (1,5 miliardi); i costi per la collettività (cassa integrazione, imposte e oneri sociali) pari a 990 milioni di euro; la riduzione della capacità di spesa di Taranto e provincia (250 milioni). Ma procediamo con ordine.

**Il peso dell'Ilva sul mercato**

Il polo di Taranto ha una capacità produttiva di circa 10 milioni di tonnellate/anno, per a oltre il 40% della produzione nazionale di acciaio. Sul piano occupazionale Ilva impiega circa 11.611 occupati diretti. Deve essere inoltre considerato un indotto strettamente collegato sul piano verticale che porta l'occupazione diretta a 15.358 unità. A questo dato devono essere aggiunte 9.200 unità legate all'indotto.

Federacciai ha più volte sottolineato come negli ultimi anni l'Italia sia riuscita a contenere la forte crisi che ha colpito tutti i settori industriali grazie a una forte presenza dell'industria manifatturiera caratterizzata da

una significativa leadership tecnologica nei settori della meccanica. È immediato comprendere l'effetto strategico complessivo sulla struttura industriale italiana nel momento in cui viene meno circa il 40% della produzione nazionale.

**La bilancia commerciale**

Sulla base di una prima valutazione è possibile stimare un effetto diretto sia in termini di aggravio di costi della bilancia commerciale, sia di extra costo derivante dai maggiori oneri legati ai costi legati al processo di importazione.

La produzione di Ilva nell'ultimo anno è stata di circa otto milioni di tonnellate, di cui circa cinque milioni di tonnellate per il mercato nazionale e tre milioni per la domanda estera (2,5 milioni di tonnellate destinate al mercato Ue e 0,5 milioni all'extra Ue).

La stima dei costi di sostituzione di questa importante componente della produzione nazionale deve considerare l'impatto sulla bilancia commerciale legato alle nuove importazioni ed i relativi extra costi. La valutazione è stata effettuata considerando due scenari di riferimento per i prezzi del prodotto denominati bassa congiuntura (bc) e alta congiuntura (ac).

In termini di costi legati alla bilancia commerciale del Paese la perdita della produzione di Taranto determina due effetti sulla bilancia commerciale:

1) un maggiore costo dovendo

importare i cinque milioni di tonnellate di acciaio che può oscillare dai 2,5 miliardi di euro nello scenario bassa congiuntura ai 3,5

**POSIZIONE SUL MERCATO**

Il polo pugliese ha una capacità produttiva di circa 10 milioni di tonnellate annue, pari a oltre il 40% della produzione nazionale

miliardi di euro nello scenario alta congiuntura;

2) un ulteriore costo di sistema per la riduzione delle esportazioni di acciaio che è stimabile da 1,2 miliardi di euro nello scenario bc ai due miliardi di euro nello scenario ac.

L'effetto complessivo di sostituzione sulla bilancia commerciale oscilla tra i 3,7 miliardi di euro e i 5,5 miliardi di euro per anno.

A questi valori vanno aggiunti gli extra costi legati all'importazione ovvero logistica, servizi e oneri finanziari.

Questi extra costi ricondotti a cinque milioni di tonnellate possono essere stimati in un costo addizionale che oscilla dai 750 milioni di euro per anno nello scenario bassa congiuntura ai 1.500 milioni di euro per anno nello scenario alta congiuntura.

L'insieme dei costi di sostituzione e dei relativi extra costi determinano quindi un effetto complessivo che può essere stimato tra 4,5 e 7 miliardi di euro per anno.



SELPRESS  
www.selpress.com

**Costi per collettività**

A questi valori deve essere aggiunto il costo a carico dello Stato in relazione al ricorso alla cassa integrazione per le 25 mila unità impiegate a Taranto stimabile in circa 25 milioni di euro per mese. Se consideriamo che ulteriori 2.500 unità occupate nelle lavorazioni a valle della filiera a livello nazionale potrebbero essere poste in cassa integrazione, l'onere complessivo per cassa integrazione potrebbe essere stimato in circa 330 milioni di euro per anno.

Vanno inoltre considerati i costi legati ai minori introiti in termini di imposte ed altri oneri sociali. L'onere complessivo per imposte ed altri oneri sociali potrebbe essere stimato in circa 660 milioni di euro per anno. L'onere complessivo per la collettività ammonta a circa 990 milioni di euro per anno.

**L'impatto su Taranto**

Infine è necessario considerare anche l'impatto sul territorio in termini di riduzione della capacità di spesa per effetto della chiusura dell'impianto. Considerando che il monte salari complessivo dei lavoratori Ilva e di quelli delle produzioni strettamente integrate ammonta a circa 700 milioni di euro l'anno, nel caso di cassa integrazione la perdita di potere di acquisto sul territorio potrebbe essere stimata in circa 250 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il quadro**



**L'IMPATTO ECONOMICO DELL'INTERRUZIONE PRODUTTIVA**  
Gli effetti causati da un'eventuale fermata dell'Ilva di Taranto

**5,5 miliardi**  
Effetti complessivi di sostituzione sulla bilancia commerciale tra 3,7 e 5,5 miliardi di euro per anno

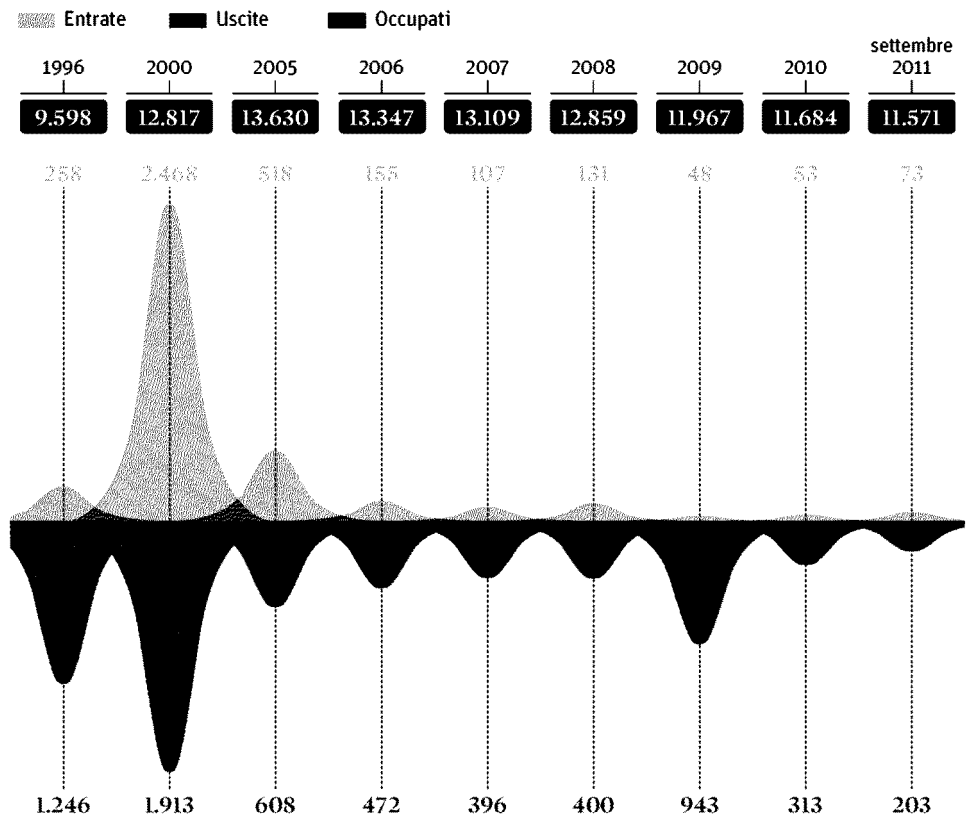
**1,5 miliardi**  
Extra costi di approvvigionamento per le imprese italiane tra 750 e 1.500 milioni di euro per anno

**990 milioni**  
Costi per la collettività (cassa integrazione, imposte ed oneri sociali) 990 milioni di euro per anno

**250 milioni**  
Impatto sulla capacità di spesa su Taranto e Provincia circa 250 milioni di euro per anno

**L'occupazione all'Ilva di Taranto**

Dati in unità



Fonte: elab. Sole 24 Ore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**CONGIUNTURA****La domanda  
interna  
resta debole**

La produzione di acciaio italiana si è assestata nel 2011 a 28,735 milioni di tonnellate confermando, pur nella difficile congiuntura, una ulteriore crescita dell'11% rispetto alle 25,8 milioni di tonnellate prodotte nel 2010. Il settore non ha ancora recuperato i livelli di produzione del 2007/08 con 31,6 milioni di tonnellate (-9%) ma sicuramente la produzione ha avuto una significativa ripresa dopo il crollo del 2009, che aveva portato il settore a una produzione pari 19,8 milioni.

Per quanto riguarda la domanda interna di prodotti siderurgici è opportuno considerare gli effetti della particolare situazione congiunturale italiana che si è aggravata negli ultimi mesi del 2011. In generale tutti i settori manifatturieri hanno subito una contrazione della produzione con l'eccezione della meccanica e della produzione di carrozzerie, rimorchi, parti e motori. La domanda interna ha risentito particolarmente anche della congiuntura negativa che ha colpito, nel 2011, il settore delle costruzioni.